

Foto Epa



Ilker Casillas e il primo ministro Zapatero



Piccoletta di Beatrice Alemagna

la Catalogna ha accolto con rabbia la sentenza del tribunale costituzionale che bocchia i punti più delicati del suo nuovo Statuto d'autonomia. Punti importantissimi per lo spirito e il sentire catalano, come il passaggio in cui si riferisce alla "Catalunya" come a una "nazione" e quello in cui si stabilisce che la magistratura di questa Regione dovrebbe avere competenze più estese rispetto alla situazione attuale. Si vive a Barcellona un momento politico complesso, non solo per l'importanza del pronunciamento del TC, ma soprattutto per le tempistiche che ha seguito. E su questo si è notato l'intervento, forse pilotato, del fuoriclasse Zapatero. Il giovane presiden-

te spagnolo ha saputo giocare le sue carte, proprio come i calciatori della "Roja", per dare il minor risalto possibile a un evento politico che avrebbe potuto anche costargli la legislatura. Domani sarà un giorno importante a Madrid, nel Congresso dei Deputati si discuterà lo «stato della nazione», autopsia di un Paese in crisi e attraversato da uno scontento generalizzato. Ma ZP ci arriverà con una coppa del mondo sotto il braccio. Mica niente. E l'odioso pronunciamento del TC (inizialmente previsto per ieri) o la manifestazione di sabato scorso che ha collassato le strade di Barcellona (più di un milione di partecipanti, secondo la polizia) hanno già

## Cerimonie Iniesta & Co. in passerella tra il re e il primo ministro

**Coppa** La «Roja» è atterrata a Madrid alle 15 con il suo prezioso carico, la coppa del mondo che segue l'europeo 2008, una storica doppietta riuscita solo alla Germania Ovest (72-74) e Francia (98-2000). La prima tappa istituzionale è stata il palazzo Palazzo reale dove la famiglia reale spagnola al completo ha ricevuto i «campeones». Il re Juan Carlos, che non era potuto andare in Sudafrica per problemi di salute, ha accolto le Furie Rosse nel salone delle colonne del palazzo. Successivo trasferimento a Palazzo della Moncloa, sede del governo, dove sono stati ricevuti dal premier José Luis Zapatero. «Mi congratulo con tutti loro. Questa è la vittoria dei 23 giocatori della squadra, ma anche di tutti quelli che lavorano dietro a questa squadra e di tutti gli spagnoli. Hanno dimostrato di essere i migliori al mondo fuori e dentro il campo», ha aggiunto Zapatero che ha definito Iniesta «un esempio» per le giovani generazioni.

perso importanza nell'agenda pubblica. La sovranità della Catalogna poco importa ora che la Spagna è campione del mondo, paradossalmente proprio grazie al gioco di un buon numero di atleti provenienti dalla Masia del Barça: più della metà della squadra in campo.

**Insofferenza** e orgoglio, adorazione per l'impresa epica dei magnifici 23 e fastidio nei confronti della spocchia autoritaria, centralista o indipendentista che sia, si confondono nei cuori della divisa popolazione spagnola. Cuori divisi, che avrebbero anche voluto festeggiare un'impresa *bonita*, si sono ritrovati domenica sera in Catalogna a tifare per l'Olanda, per non vedere la propria auspicata autonomia ridotta ad argomento di secondario interesse. Ma così sarà, sicuramente. La questione catalana è un'altra delle sfide che la Spagna ha dribblato con astuzia. Se ne riparerà magari a settembre. Per ora si sta tutti con lo sguardo rivolto alle vacanze da campioni del mondo. Ci sarà tempo in autunno per dibattere sulle tasse che Barcellona dovrà tributare a Madrid o sull'obbligo dell'insegnamento pubblico in catalano. Quel che pare chiaro a tutti in questo momento è che questa nazionale di calcio non s'ha da dividere. Un punto di partenza sicuro e condiviso sul quale Zapatero aveva già fatto i conti. ♦

## Catalani siciliani Il gemellaggio tra gol e bicchieri come un rincòn

### La storia

Un rincòn di Spagna in Sicilia. Un angolo spagnolo in una città che perde la sua Storia dopo il terremoto ma non perde la bellissima Chiesa dei catalani, retaggio dei colonizzatori. A resistere al terremoto anche la scalinata Santa Barbara, che per una notte si concede ancora alla Spagna. Un tavolo, un proiettore, una parete. I siciliani nella più proverbiale delle dimostrazioni preparano al meglio la festa agli spagnoli, oggi ospiti.

Seduti sul piazzale della scalinata ci sono gli erasmus. Erano stati invitati in 3, il passaparola li moltiplica in 40, ragazzi e ragazze, catalani e castillani. E siciliani. C'è spazio per tutti. Gli italiani siedono negli scalini più alti, concedono la vista migliore ai protagonisti e diventano nostalgici. «Mio cugino Elio ormai vive a Madrid, nel 2006 era in un bar spagnolo, tutto solo, poi m'ha chiamata: "Siamo campioni del mondo", mi gridava, e quanto ho pianto...», ricorda Stefania. Che coglie il momento alla perfezione.

**Gli italiani**, fuori troppo presto, cercano le briciole di un'emozione mondiale. Guardano gli spagnoli diventare campioni del mondo. Provano a prendere parte al ricordo indelebile di qualcun altro. Loro festeggiano dal fischio d'inizio, bevono, ballano. E dopo il gol di Iniesta invadono il muro. Quel che rimane della partita così è proiettato sui loro corpi in festa, e sul sedere nudo di Carmen. Occhialoni da sole bianchi, pantalone abbassato: la foto di gruppo sembra un fotogramma di Almodòvar. «España entera se va de borrachera», gridano in coro. E i siciliani raschiano le cantine di casa per contribuire all'ubriacatura iberica. Poi loro si ricordano dove sono, si girano e applaudono i loro ospiti. Provoando il sangue tifoso degli italici che rispondono in coro: «Vi vogliamo così». Ed è stato così, davanti a 22 uomini che corrono, e da due anni vince sempre la Spagna, che il rincòn s'è fatto teatro di fratellanza italo-spagnola. Mischiando spettatori e protagonisti. Offrendo il meglio della sportività. MANUELA MODICA